

Rapine, sequestri e furti: un crescendo di delitti documentato da una relazione in Parlamento

È cresciuta l'«industria del crimine» che imita in Italia modelli americani

Quasi raddoppiata in 12 anni l'attività delinquenziale - Il raffronto con gli altri paesi europei e con gli USA. La componente «nera» - La corsa al denaro accelera il ritmo dei colpi nelle banche o ai danni di privati

Delinquenti non si nasce, ma si diventa e ogni società produce i suoi criminali...

reati di questo tipo ogni 100 mila abitanti; nel 1971 34. In Italia, la riduzione è stata ancora più sensibile perché stimo scesi da 21 a 16 reati. Questa flessione è stata, come è logico, legata (e i sociologi lo dicono da anni) ad un atteggiamento meno sessuofobico di una larga parte della magistratura...

Negli Stati Uniti invece, dove notoriamente permane in questo campo un atteggiamento molto «chiuso» i reati sessuali sono quasi raddoppiati in 12 anni: da 9 delitti ogni centomila abitanti si è passati a 22.

La nuova delinquenza

Tutti gli altri paesi europei, invece, fanno registrare una flessione dei reati di questa natura. Ad esempio in Francia si è passati da 114 delitti a 83 e in Olanda da 72 a 64. Sembra quindi non reggere la tesi reazionaria sulla «tropa libertà sessuale» che deve essere ricercata quale causa dell'aumento dei reati.

Ma negli Stati Uniti - sempre secondo i dati ufficiali - si è passati da 1.027 episodi di questo tipo a 2.111 (sempre esclusi i furti sotto i 50 dollari). E così in tutta Europa. Francia 746 (1960) 1763 (1972); Germania 1570 (1960) 2808 (1972); Gran Bretagna 1700 (1960) 2357 (1972); Svezia 3342 (1960), 5403 (1972).

Altro dato che conferma la esattezza dell'analisi sopra accennata è quello relativo agli omicidi. In Italia siamo rimasti sui livelli pressoché stazionari: da 2,8 delitti ogni 100.000 abitanti del 1960 a 2,5 nel 1972. Negli Stati Uniti, invece, c'è stato un incremento notevole: da 5 delitti a 8,9, sempre negli stessi anni.

E' chiaro che questo aumento è il risultato di profonde tensioni sociali e squilibri. Spesso il delitto è conseguenza di altri reati.

Molti delitti, cioè, sono compiuti o dopo aver commesso un reato sessuale o per conseguire il bottino di una rapina o di un furto.

Ritorniamo all'attività delle forze di polizia e prendiamo in esame i dati relativi al traffico di stupefacenti. E' questo un altro fenomeno tipico di un certo tipo di società e lo stesso ministro degli Interni ha precisato che il problema, pur non avendo raggiunto in Italia i livelli allarmanti di altre nazioni, è in fase di espansione specie nelle grandi città.

Nel 1973 sono stati sequestrati: 12.373 chili di cocaina, 65.882 di eroina, un quintale e mezzo di hashish e marijuana, 7 chili e 700 di oppio, oltre 25 chili di LSD e anfetamine, fiaconi, pasticche. Nello scorso anno per i reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, sono state arrestate 121 persone e ne sono state denunciate altre 482. Dai dati del ministero non è possibile, però, stabilire quanti sono i trafficanti e quanti i consumatori, cioè le vittime.

Per ultimi abbiamo lasciato i sequestri di persona. Per prima cosa è necessario sgombrare il campo da un luogo comune: negli ultimi anni non sono aumentati i sequestri di persona a fine di estorsione.

Nel 1968, dei 14 sequestri sono stati scoperti con 28 arresti e 32 denunce; nel 1969 si sono avuti 3 sequestri di cui due scoperti, e sono state denunciate 8 persone; nel 1971, 14 sequestri dei quali 10 scoperti e 17 persone denunciate; nel 1972, 8 di cui 5 scoperti con 22 persone denunciate (di cui 20 in stato d'arresto).

Semmai questi dati provano che mentre cinque anni fa il sequestro di persona era un delitto limitato in certe zone e compiuto da poche persone oggi, invece è un reato che dilaga in tutte le regioni ed appare portato a termine da bande con grande impiego di mezzi. E' diventato, insomma, una vera e propria «industria» del crimine.

Paolo Gambescia

Leggiamo i dati del ministero: nel periodo gennaio-ottobre 1973 le misure di prevenzione sono state le seguenti: 6.055 diffide e 1433 proposte di sorveglianza speciale. Sono state negate o revocate 1326 licenze di porto d'armi di rivoltella o di fucile. A tutto il 31 ottobre scorso, sono stati sequestrati 289 fucili mitragliatori o automatici, 3669 fucili da guerra o da caccia; 3453 pistole o rivoltelle; 8073 chili di esplosivo vario, oltre 875.000 proiettili e cartucce di vario tipo e 1364 armi bianche.

Nel 1973, in media ogni mese per questi reati, sono state denunciate 49.000 persone di cui 3.000 circa in stato di arresto.

A questo punto viene spontanea fare una considerazione: i fucili mitragliatori, gli esplosivi, i proiettili (quasi un milione) non si vendono certo sulle bancarelle al mercato. Quindi o sono acquistati regolarmente (ma allora non ci sarebbero state denunce) o sono stati smerciati e magari introdotti illegalmente in Italia. E' così facile, nel nostro paese, commerciare armi ed esplosivo?

D'altra parte, l'opera di prevenzione è ancora molto scarsa, anche in altri settori, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente. Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.

Il problema, invece, dovrebbe essere affrontato alla radice e politicamente. Si pensi, per esempio, allo scempio quotidiano del patrimonio artistico, il giudice Manzoni, 26 anni, dal dare i risultati utili nonostante la buona volontà di poliziotti e carabinieri. Non può certo essere considerata prevenzione seria la diffida o il ritiro di una patente.



ALLA RICERCA DI DUE RAPINATORI

LA SPEZIA, 26. Un piccolo esercito di agenti di P.S. di carabinieri e di guardie di finanza (con due motovedette) è stato mobilitato in provincia di La Spezia, per dare la caccia a due ladri che, sorpresi dal custode all'interno di una villa mentre

dormivano, si sono dati alla fuga dopo aver rapinato un'altra persona che era accorsa in soccorso del custode. I ladri, braccati nei boschi tra Levanto e Deiva Marina, hanno raggiunto un casello ferroviario abbandonato ma venivano rincacciati. Hanno tentato allora di fug-

gire via mare, con una barca, ma due motovedette della finanza li ricacciarono a terra. I due sono scomparsi nei boschi costringendo le forze dell'ordine ad un'altra battuta, che è durata sino a notte. Nella foto: un momento della caccia ai due rapinatori

giro via mare, con una barca, ma due motovedette della finanza li ricacciarono a terra. I due sono scomparsi nei boschi costringendo le forze dell'ordine ad un'altra battuta, che è durata sino a notte. Nella foto: un momento della caccia ai due rapinatori

L'istruttoria pisana getta nuova luce in uno spaventoso caso che inaugurò il 1969

Il tragico sequestro Lavorini architettato nei covi dell'estrema destra di Versilia

La dettagliata documentazione del giudice Mazzocchi - I legami con i più recenti casi dello squadristo viareggino - La calcolata azione di un gruppo che agì nel clima della «strategia della tensione» - Le calunnie che sommersero Viareggio e uccisero Adolfo Meciani

Dal nostro inviato

PISA, 26. In trentacinque cartelle dattiloscritte, il giudice Mazzocchi ha scritto la storia del «caso Lavorini», un caso che durava da cinque anni e che allorché scoppiò, il 31 gennaio 1969, fece convergere su Viareggio l'attenzione spasmodica dell'opinione pubblica non soltanto italiana. Ma, come sostiene il giudice pisano nella sua sentenza di rinvio a giudizio, non si trattò di una storia di ragazzini degenerati e omosessuali che uccisero con un rapimento...

Il sequestro di persona di un certo tipo di società e lo stesso ministro degli Interni ha precisato che il problema, pur non avendo raggiunto in Italia i livelli allarmanti di altre nazioni, è in fase di espansione specie nelle grandi città.

Nel 1973 sono stati sequestrati: 12.373 chili di cocaina, 65.882 di eroina, un quintale e mezzo di hashish e marijuana, 7 chili e 700 di oppio, oltre 25 chili di LSD e anfetamine, fiaconi, pasticche. Nello scorso anno per i reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, sono state arrestate 121 persone e ne sono state denunciate altre 482. Dai dati del ministero non è possibile, però, stabilire quanti sono i trafficanti e quanti i consumatori, cioè le vittime.

Per ultimi abbiamo lasciato i sequestri di persona. Per prima cosa è necessario sgombrare il campo da un luogo comune: negli ultimi anni non sono aumentati i sequestri di persona a fine di estorsione.

Nel 1968, dei 14 sequestri sono stati scoperti con 28 arresti e 32 denunce; nel 1969 si sono avuti 3 sequestri di cui due scoperti, e sono state denunciate 8 persone; nel 1971, 14 sequestri dei quali 10 scoperti e 17 persone denunciate; nel 1972, 8 di cui 5 scoperti con 22 persone denunciate (di cui 20 in stato d'arresto).

Semmai questi dati provano che mentre cinque anni fa il sequestro di persona era un delitto limitato in certe zone e compiuto da poche persone oggi, invece è un reato che dilaga in tutte le regioni ed appare portato a termine da bande con grande impiego di mezzi. E' diventato, insomma, una vera e propria «industria» del crimine.

Paolo Gambescia

te ed altri giovani di estrema destra, fra cui Rodolfo Della Latta che rappresentava il gruppo di fascisti di sinistra. Come risulta agli atti istruttori.

Incontro al quale, si dice, partecipò addirittura un dirigente nazionale del fronte monarchico. Del resto proprio in Versilia erano appena nati i cosiddetti comitati di salute pubblica, creati da Raffaele Bertoli, poeta della reazione e uomo di destra, spalleggiato da un gruppo di fascisti di estrema destra che agì in Versilia.

Il sequestro di persona di un certo tipo di società e lo stesso ministro degli Interni ha precisato che il problema, pur non avendo raggiunto in Italia i livelli allarmanti di altre nazioni, è in fase di espansione specie nelle grandi città.

Nel 1973 sono stati sequestrati: 12.373 chili di cocaina, 65.882 di eroina, un quintale e mezzo di hashish e marijuana, 7 chili e 700 di oppio, oltre 25 chili di LSD e anfetamine, fiaconi, pasticche. Nello scorso anno per i reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, sono state arrestate 121 persone e ne sono state denunciate altre 482. Dai dati del ministero non è possibile, però, stabilire quanti sono i trafficanti e quanti i consumatori, cioè le vittime.

Per ultimi abbiamo lasciato i sequestri di persona. Per prima cosa è necessario sgombrare il campo da un luogo comune: negli ultimi anni non sono aumentati i sequestri di persona a fine di estorsione.

Nel 1968, dei 14 sequestri sono stati scoperti con 28 arresti e 32 denunce; nel 1969 si sono avuti 3 sequestri di cui due scoperti, e sono state denunciate 8 persone; nel 1971, 14 sequestri dei quali 10 scoperti e 17 persone denunciate; nel 1972, 8 di cui 5 scoperti con 22 persone denunciate (di cui 20 in stato d'arresto).

Semmai questi dati provano che mentre cinque anni fa il sequestro di persona era un delitto limitato in certe zone e compiuto da poche persone oggi, invece è un reato che dilaga in tutte le regioni ed appare portato a termine da bande con grande impiego di mezzi. E' diventato, insomma, una vera e propria «industria» del crimine.

Paolo Gambescia

organizzato il rapimento di Ermanno e i fascisti che nella estate scorsa organizzarono numerose provocazioni fra cui l'aggressione e l'accoltellamento di un nostro compagno d'ufficio dell'Unità, il ritrovamento anche nelle carte del giudice Mazzocchi. Infatti, oltre a Vangioni, Baldisseri e Della Latta che dovranno rispondere di omicidio volontario a scopo di estorsione, sono stati rinviati a giudizio Roberto Galli, Luciano Bigicchi, Emilio Noschese, Maurizio Ranvici, Alfonso Barsotti e Giuseppe Pezzino.

Questo ultimo, che deve rispondere di favoreggiamento e di falsa testimonianza, è un personaggio importante del mondo neosquadrista versiliese. Proprietario della famosa palestra di karate «Yamato» a Viareggio, è stato coinvolto in un incidente del Lido di Camaiore, Pezzino è colui che ospitò gli squadristi di Avanguardia Nazionale che accolsero la famosa palizzata di karate «Yamato».

Il sequestro di persona di un certo tipo di società e lo stesso ministro degli Interni ha precisato che il problema, pur non avendo raggiunto in Italia i livelli allarmanti di altre nazioni, è in fase di espansione specie nelle grandi città.

Nel 1973 sono stati sequestrati: 12.373 chili di cocaina, 65.882 di eroina, un quintale e mezzo di hashish e marijuana, 7 chili e 700 di oppio, oltre 25 chili di LSD e anfetamine, fiaconi, pasticche. Nello scorso anno per i reati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, sono state arrestate 121 persone e ne sono state denunciate altre 482. Dai dati del ministero non è possibile, però, stabilire quanti sono i trafficanti e quanti i consumatori, cioè le vittime.

Per ultimi abbiamo lasciato i sequestri di persona. Per prima cosa è necessario sgombrare il campo da un luogo comune: negli ultimi anni non sono aumentati i sequestri di persona a fine di estorsione.

Nel 1968, dei 14 sequestri sono stati scoperti con 28 arresti e 32 denunce; nel 1969 si sono avuti 3 sequestri di cui due scoperti, e sono state denunciate 8 persone; nel 1971, 14 sequestri dei quali 10 scoperti e 17 persone denunciate; nel 1972, 8 di cui 5 scoperti con 22 persone denunciate (di cui 20 in stato d'arresto).

Semmai questi dati provano che mentre cinque anni fa il sequestro di persona era un delitto limitato in certe zone e compiuto da poche persone oggi, invece è un reato che dilaga in tutte le regioni ed appare portato a termine da bande con grande impiego di mezzi. E' diventato, insomma, una vera e propria «industria» del crimine.

Paolo Gambescia

so l'intera Versilia, quasi riuscì il tentativo di nascondere l'azione del gruppo di estrema destra e i suoi legami con i vari personaggi del mondo fascista, che, puntualmente, sono tornati alla ribalta nel corso di questi anni.

Giorgio Sgherri

Advertisement for the XII volume of the EST Enciclopedia della Scienza e della Tecnica. It features a large graphic of a spiral and text describing the volume's content, including 4,500 articles and 15,000 illustrations. The publisher is Mondadori.

Con la pubblicazione del XII volume è ora completa anche la 5ª edizione della

EST

Enciclopedia della Scienza e della Tecnica Mondadori la più autorevole opera di consultazione in ogni settore della ricerca

12 volumi formato 29,5 x 23,5 - 10.000 pagine - 90 discipline 4.500 articoli - 15.000 illustrazioni - 85.000 copie vendute.

Invia questo tagliando a: Arnoldo Mondadori Editore via Bianca di Savoia, 20 20122 Milano. Sono interessato a ricevere più ampie informazioni sulla EST (Enciclopedia della Scienza e della Tecnica)

Nome _____ Cognome _____ Via _____ CAP e Città _____

